MALTONI
impresa edile
RISTRUTTURAZIONI
RIPRISTINI COSTRUZIONI EDILI
Tel. e Fax 0541/340587
Cell.333-3743378
LA SOLUZIONE PER LA TUA CASA

IL Nuovo
www.ilnuovo.rn.it
Giornale di Bellaria Igea Marina
Direttore Claudio Monti

MALTONI
impresa edile
RISTRUTTURAZIONI
RIPRISTINI COSTRUZIONI EDILI
Tel. e Fax 0541/340587
Cell.333-3743378
LA SOLUZIONE PER LA TUA CASA

Quindicinale di informazione e approfondimento Anno II, n. 3 - 3 Febbraio 2005 1 €

Protezione civile: quando serve non c'è

di Claudio Monti

Il Comune si è sempre vantato di poter contare su una Protezione civile efficiente, tempestiva e organizzata a risolvere anche le situazioni più difficili (e non si intende qui sostenere il contrario). Per questo è stata attrezzata con mezzi anche costosi, da ultimo un Pick Up potente e grintoso. La Protezione civile di Bellaria Igea Marina dovrebbe essere allenata a fronteggiare calamità ben più impegnative di una leggera spolverata di neve che imbianca appena le strade. Eppure questo è bastato per chiudere tutte le scuole della città nella giornata di sabato 29 gennaio e per non fare uscire gli Scuolabus dai *garages* la mattina precedente, ancora una volta senza riuscire ad avvisare in tempo i genitori che hanno atteso in strada, al freddo e al gelo, coi loro piccoli, l'arrivo del pullman giallo. Che non è arrivato. A flop avvenuto, lo stato maggiore si è riunito in Municipio e ha deciso di emettere l'ordinanza di chiusura delle scuole: un po' pochino.

Se non è in questi casi che la Protezione civile di casa nostra riesce ad attivarsi, quando allora? Se i potenti mezzi dei volontari del soccorso non riescono ad entrare in azione in situazioni come questa, nemmeno per un rapido giro della città per avvisare chi alle fermate sta aspettando invano lo Scuolabus, allora c'è probabilmente qualcosa che non funziona.

Se la nostra Protezione civile soccombe sotto un velo di candida neve caduta nelle prime ore del mattino (molto meno dell'emergenza descritta nel comunicato stampa del Comune che ha tratteggiato di Bellaria una situazione da autostrada Salerno-Reggio Calabria), noi non prenderemo tutto ciò a pretesto per fare polemiche gratuite. Ma per continuare a credere che la Protezione civile lavori per noi proteggendoci dalle avversità della natura, chiediamo un'altra prova. E ci auguriamo che possa andare meglio di questa.

Il porto affonda

Basta una mareggiata per non fare uscire le imbarcazioni perché l'imboccatura del porto si riempie di sabbia. Eppure l'autorizzazione a dragare è arrivata prima di Natale.

Cara amica che ci hai lasciato

Chiusa nella tua auto, nel garage di casa. Sola. Forse avrai rapidamente passato in rassegna la tua breve esistenza, i volti delle persone più care. O forse l'avevi già fatto, prima, tante e tante volte. Chissà quale dolore avrà invaso ogni angolo del tuo cuore tanto da farti decidere che per te non ci sarebbe stato più un altro mattino. Chissà cosa ti avrà fatto decidere di scegliere per la fine, a soli 36 anni, anziché - come avevi fatto ogni giorno fino a quel giorno - per un altro inizio. Chissà se lo avrai deciso. Chissà cosa avrai atteso e quale desiderio, incontenibile e sconfinato, tu avrai cercato di abbracciare, almeno per un attimo, scoprendone l'insormontabile difficoltà. Chissà perché quello che prima ti era bastato, adesso non bastava più. Cara amica, abbiamo saputo di te dalla fredda cronaca di un giornale che diceva più o meno così: "L'ha trovata lo zio, riversa sul volante morta nell'auto all'interno del garage...." Una morte come ne accadono tante, forse. Però una morte che ci scuote e sulla quale non ci sembra superfluo riflettere. "Io passavo pigramente da un giorno all'altro, placido, senza meta, occupato da questa o quella piccola speranza, convinto energicamente d'essere felice e, di quando in quando, un po' stanco di solitudine. In verità non erano infrequenti le ore in cui mi assaliva un certo malumore per l'assenza di ogni contatto, di ogni compagnia: giacché... occorre che spieghi questa assenza?" (T. Mann)

Droga: il problema c'è anche fra i nostri giovani

di Lorena Giorgetti

Ho letto con notevole interesse e preoccupazione un articolo da voi trattato nel "Nuovo" n. 4 dello scorso dicembre. Mi riferisco all'intervista a Francesca Forlazzini (operatrice da anni al SerT di Rimini) relativamente al problema "droga". So per certo che alcune problematiche inerenti l'argomento, sono già realtà esistenti nella Scuola Media del nostro paese. Le si definiscono "bravate", "trasgressioni", ma in realtà rappresentano un buon trampolino di lancio verso l'illecito per i nostri ragazzi, soprattutto in un'età così facilmente influenzabile.

segue a pagina 13

Viale Pinzon: il Comune nega che ci sia una indagine della Procura

C'è, eccome se c'è, un fascicolo sul tavolo del Procuratore della Repubblica di Rimini, Franco Battaglino, relativo alla denuncia presentata dal presidente dell'Aniep, Gianni Selleri, per i lavori effettuati in viale Pinzon a Igea Marina. Eppure il Comune nega. Andiamo con ordine.

Il 21 dicembre scorso in consiglio comunale, Gianluca Medri (Lista della Città) presenta un'interrogazione per sapere dal sindaco se esista un'indagine della Procura. Tutto tace. Con una lettera datata 8 gennaio, il sindaco fa sapere a Medri di aver delegato il dirigente Affari generali del Comune a rispondere al quesito posto in Consiglio. Ma il colpo di scena arriva proprio con la lettera del dirigente comunale (del 27 gennaio) indirizzata al consigliere...

segue a pagina 7

Un'indagine provinciale premia gli operatori turistici bellariesi.

LA NOTIZIA: a pagina 4

Alta Marea: tanti soci, qualche critica alla gestione Zannoni.

L'INCHIESTA: pagine 12-13

Tornano i problemi di insabbiamento. Che si aggiungono a quelli storici. La marineria bellariese è sempre più abbandonata a se stessa. E chiede nuovi e adeguati spazi. Intervista a Stefano Gori.

Il porto sta toccando il fondo

Le barche più grandi della flotta bellariese nella notte fra giovedì e, soprattutto, venerdì 28 gennaio, non sono riuscite ad uscire dal porto. Toccavano il fondo. E' un problema al quale i pescatori bellariesi si sono, purtroppo, ormai abituati. In questo caso hanno dovuto aspettare l'alta marea, particolarmente alta per questa stagione e fuori dalla norma, sia per le condizioni meteo che per il fenomeno dell'allineamento planetario. In occasione di particolari mareggiate l'imboccatura del porto si riempie di sabbia, come sa bene chi vive di questo lavoro. Ma andò peggio due anni fa, quando gli argini dell'Uso franarono all'arrivo delle prime piogge e tutta la sabbia fu trasportata nel tratto finale del fiume (che per la verità è un torrente), quello compreso fra la statale e l'imboccatura. All'origine di questo disastro ci furono i lavori di messa in sicurezza degli argini, compiuti dal Genio civile, col risultato che le barche non uscirono dal porto per diversi giorni o furono costrette a rimanere nei porti vicini.

La marineria è abbandonata a se stessa

"Sono i risultati dello stato di abbandono in cui versa il porto canale", dice Stefano Gori (nel riquadro), direttore della Cooperativa marinara piccola pesca. "Sono profondamente deluso: anche il secondo mandato Scenna è all'insegna del calo di attenzione nei confronti della marineria, stiamo scendendo a livelli mai raggiunti prima, e già eravamo ai minimi termini. I pescatori sono consapevoli che la marineria in questa città non è tenuta nella minima considerazione. Ci si ricorda di noi quando c'è bisogno di dare a questo paese un po' di origini storiche, quando è ora di fare una grigliata di pesce o una piccola sagra, poi ci si dimentica."

Lavori sul porto: un miliardo buttato al vento

Parte con gli esempi Stefano Gori, e non si ferma più: "Abbiamo portato in Comune diverse istanze che riguardano la sistemazione del porto per renderlo adeguato alle esigenze della marineria. Abbiamo già avuto alcuni incontri ma più che parole di circostanza non abbiamo ascoltato. Qualche assessore si è spinto anche a dire: "Appoggerò le vostre idee in giunta". Però poi è successo che c'è stato un incontro con le categorie economiche per parlare dello sviluppo del paese, e in Comune hanno chiamato tutti tranne noi, si sono dimenticati dei pescatori. Personalmente percepisco un grande disagio da parte dei pescatori che ormai si sentono abbandonati". Un altro esempio: "I lavori che sono stati fatti sul porto nella passata legislatura, quando assessore era Roberto Sancisi, hanno comportato la spesa di un miliardo di vecchie lire per la manutenzione del portocanale, dal nuovo ponte alla foce. Nei primi incontri in Comune ci dissero: "Abbiamo un miliardo e faremo i lavori fino a che avremo soldi". Ed è stato così. Chi vada adesso sul porto potrà accorgersi che è peggio di prima." Quali lavori sono stati fatti? "Sul lato Igea sono state messe le colonnine erogatrici di corrente e acqua, una ogni tre metri circa, quando ne sarebbe bastata una ogni 20 metri. Gli anelli per ormeggiare le barche li hanno messi a rovescio. Per non parlare della pavimentazione della banchina, che è stata realizzata in porfido: noi lo diciamo da anni che quel materiale non va bene, perché alla prima mareggiata che passa sopra la banchina tira via la sabbia che tiene insieme un cubetto con l'altro. Il risultato è lì, sotto gli occhi di tutti, basta farsi un giro sul porto: in grandi tratti di banchina il porfido è venuto via".

Altre marinerie hanno attinto a fondi europei

Racconta Stefano Gori che qualche anno fa la Cooperativa suggerì al Comune la strada da seguire per accedere a fondi europei destinati allo sviluppo dei porti pescherecci. Si tratta di denaro assegnato in fondo capitale (praticamente a fondo perduto), regalato: "Alcuni porti dell'Emilia Romagna hanno attinto a piene mani a quei fondi, gestiti dalla Regione, e hanno realizzato opere importanti. Il Comune di Goro con quei contributi ha costruito un tratto di banchina portuale nuova per sbarcare i prodotti dell'allevamento di molluschi e vongole veraci."

Cosa accadrà quando (e se) arriverà la darsena?

"Nella convenzione firmata fra Mulazzani e Comune per la realizzazione della darsena, si legge che verrà realizzato l'arredo urbano

Novanta imbarcazioni, 5 miliardi l'anno di fatturato

Sono attorno alle 85 le imprese di pesca di Bellaria Igea Marina, più della metà sono ditte individuali. Una quarantina stagionali e tutte le altre annuali. Circa 90 le imbarcazioni. Molto fiorente l'attività di allevamento di cozze e ostriche con due impianti a tre miglia dal porto ("Siamo stati tra i primi, vent'anni fa, a partire con questo tipo di attività", spiega Stefano Gori) che oggi producono diverse migliaia di tonnellate di mitili l'anno. I pescatori bellariesi esportano in Francia e Spagna, e il settore fattura qualcosa come 5 miliardi di vecchie lire l'anno. L'ulteriore sviluppo è però bloccato da una situazione portuale al limite della sopravvivenza.

Il pescato della nostra flotta comprende alici, anguille, cefali, cernie, naselli, orate, pesce spada, sgombri, sogliole, spigole, tonno, triglie, ma anche crostacei e molluschi. Per i vari tipi di pesca (a strascico, volante, draga idraulica e attrezzi da posta) i pescatori sono tenuti ad osservare regole molto rigide relative alle caratteristiche degli attrezzi impiegati, ai divieti e al fermo pesca.

L'Adriatico centrale e settentrionale comprende varie zone di tutela delle risorse marine.

nel tratto di viale Pinzon a Igea Marina (quello che va dal negozio "Urban" all'ex distributore di Zanzini) trasformando per l'ennesima volta una strada in una piazza che non ha questa vocazione..., mi viene la pelle d'oca", dice Gori. "La Cooperativa ha chiesto di poter installare in quella zona una moderna stazione di servizio, che nel nostro porto manca, in grado di poter servire anche il naviglio da diporto, da traffico e peschereccio. Le autorizzazioni le abbiamo già, ma l'assessore Reali ci ha già fatto capire che lì non va bene. Eppure in quell'area abbiamo sentito parlare di chioschi, di nuovo arredo urbano... di tutto tranne che dei servizi per la marineria." Attualmente i motopescherecci devono servirsi di un distributore vecchio e inadeguato, che dispone di una cisterna da 20 mila litri, mentre ci sono imbarcazioni che da sole hanno bisogno di 8000 litri alla volta. "La pompa ha un'erogazione molto lenta, si trova fra il Circolo nautico e il bar Arlecchino. Lì c'è anche il punto di sbarco delle cozze, delle vongole e un po' di tutto il pescato. Quando in estate arrivano i Tir a cassone unico lunghi una trentina di metri, per le operazioni di carico bloccano tutta la zona. Poi il pescato produce acqua di scolo non certo gradevole. I pochi servizi esistenti sono stati ormai "circondati" da attività di tipo turistico".

I pescatori chiedono spazi adeguati

Consapevoli di questo, i pescatori hanno da tempo indicato al Comune l'unica zona adeguata in cui poter spostare i servizi e realizzarne anche di nuovi: è la famosa UMI 5 e in parte UMI 3, dove però si potrà costruire solo a darsena conclusa. "Questo grande tratto è stato destinato dal Piano regolatore del porto a servizio della marineria e potrebbe essere lo spazio ideale per il carico e lo scarico del pescato, per spostarci anche la pescheria che è diventata un po' il fiore all'occhiello della nostra marineria: commercia solo pesce freschissimo pescato dalla nostra flotta, per questo vengono da Cesenatico e Cervia ad acquistare il pesce da noi. Saremmo disposti a trasferirla nella zona a monte, però dovrebbero darci la possibilità di attraccare con i pescherecci sul lato Igea del porto, cosa che adesso non è consentita". Un'altra zona molto appetibile per l'attracco dei motopescherecci sul lato di Igea Marina, poteva essere quella parte di banchina rimasta libera dopo la demolizione del ponte: "Però è stata concessa prima al proprietario di una barca a vela di 12 metri, e poi al trabaccolo Teresina, un grande reperto storico che però non ha niente a che vedere con la nostra marineria perché è una barca di origini chioggiotte. Anche noi le abbiamo usate quelle barche però non definiscono le nostre origini marinare", dice Gori.

Quando non c'erano le banchine. Solo trent'anni fa il porto di Bellaria si presentava come nell'immagine che pubblichiamo (in alto), con gli argini in fango sia sul lato Igea che verso Bellaria. Qui sopra lo **squalo elefante** (dieci metri di lunghezza e tre tonnellate di peso) fotografato nel luglio del 2002, a circa sette miglia al largo di Bellaria, dal capitano del motopeschereccio "Michela", Francesco Giorgetti.

Strutture vecchie, lavori realizzati male. I pescatori sono costretti a scaricare e caricare il pescato in uno spazio ridottissimo e inadeguato.

C'è poi un'urgenza, che i pescatori si augurano possa essere affrontata e risolta subito: "Va previsto un sistema costante di escavazione del porto". Non solo: "Mi risulta che l'autorizzazione ministeriale al dragaggio sia già in Comune da prima di Natale, ma prima di marzo non inizieranno i lavori. Mi chiedo: perché a Cesenatico dopo qualche giorno in cui viene fatta la segnalazione che il porto è insabbiato, arriva la draga e in due giorni pulisce?"

Un bellariese "l'inventore" della batana

Eppure Bellaria Igea Marina ha un primato che poche marinerie al mondo possono vantare: "La batana l'ha inventata il "Mutin", Francesco Gori, il babbo di Natale, titolare del cantiere navale sulla sponda sinistra del porto di Rimini, che è ancora uno dei migliori maestri d'ascia della zona. La batana si è poi diffusa in tutto l'Adriatico centro settentrionale perché si è dimostrata utilissima per navigare in acque basse, considerato che le barche dovevano essere tirate a spiaggia e quindi c'era la necessità di inventarsi una chiglia a fondo piatto com'è quella della batana".

Nel 1974 il nostro porto non aveva ancora le banchine nell'ultimo tratto del fiume, c'era l'argine di fango e lì le donne vendevano il pesce: "Siamo stati una delle ultime marinerie ad avere dall'ente pubblico la sistemazione del porto. Il grande errore negli anni '80, fu quello di investire tutte le risorse negli arredi urbani, prima quello di Bellaria, in seguito viale Ennio, poi via Ovidio.... Si è trascurato il vero centro del paese che è il porto", aggiunge Stefano Gori. "Nell'individuare le priorità sono sempre stati commessi dei grandissimi errori: il centro era già bello, sarebbe bastato valorizzarlo, trasformarlo in isola pedonale, ma senza compiere scelte così radicali che, fra l'altro, hanno sottratto risorse ad altri interventi. Quell'errore si continua a ripetere anche oggi, ad esempio con la follia urbanistica di voler trasformare in piazze delle strade e viceversa."

Il consorzio intercomunale presieduto da un bellariese

Di fronte all'immobilismo dell'amministrazione comunale la marineria non sta con le mani in mano ed anzi è più vivace che mai: "Di recente gli addetti alla pesca con sistemi di posta fissa (che impiegano nasse per lumachine, seppie e reti d'imbrocco durante l'estate per sogliole triglie, ecc.), che rappresentano il 70% della flottiglia bellariese, hanno costituito - insieme a Cattolica, Riccione, due cooperative di Rimini e due di Cesenatico - un consorzio intercomunale su scala regionale, che fa capo al compartimento marittimo di Rimini. La sede è a Bellaria ed anche il presidente è bellariese: Andrea Brandi".

L'indagine di customer satisfaction promuove la nostra città assegnandole un punteggio più alto nel gradimento dei turisti rispetto a tutte le altre località della costa. Ma il voto premia i privati e boccia il pubblico.

8+ agli operatori turistici

Promossa a pieni voti. Bellaria Igea Marina esce a testa alta dall'indagine di *customer satisfaction* sul turismo balneare promossa dall'Agenzia per il marketing della Provincia di Rimini e dalla Camera di Commercio. Un risultato rotondo che non viene scalfito dai due punti critici, peraltro presenti in tutta la provincia, e cioè i parcheggi e la qualità del mare.

Il 68% dei turisti intervistati dichiara che la vacanza a Bellaria Igea Marina è risultata conforme alle aspettative di partenza, mentre per il 30% il soggiorno ha superato le attese della vigilia. Solo per il 2% è stata peggiore. Se quest'ultimo dato è confortante, deve invece far riflettere chi si occupa di comunicazione turistica il fatto che un terzo di turisti aveva un'idea di Bellaria Igea Marina peggiore di come l'ha trovata. Se questo 30 per cento è comunque venuto, quanti altri sono invece andati da un'altra parte a causa di questo deficit di comunicazione?

L'aspetto maggiormente gradito dai turisti è la spiaggia (22% degli intervistati), seguono i locali di divertimento (16%) e l'offerta commerciale (11%). Fra gli elementi negativi spicca la qualità del mare (54% degli intervistati), ma sono indicati anche i parcheggi e il traffico (20%) e la confusione (12%).

Il questionario (le interviste, curate dalla sede di Rimini dell'Università di Bologna, sono state effettuate fra giugno e settembre del 2004) chiedeva ai turisti di assegnare un indice di soddisfazione da 1 a 10 (un vero e proprio voto) a 17 elementi dell'offerta turistica pubblica e privata. Se a livello provinciale la media fra le diverse valutazioni è 7,4, per Bellaria Igea Marina il voto sale a 8,2. Un risultato che legittimamente riempirà d'orgoglio gli operatori turistici bellariesi, anche perché a tenere alta la media sono più gli indicatori privati che quelli pubblici. Nel giudizio globale sull'accoglienza (albergo, spiaggia,ecc,) Bellaria Igea Marina riceve un 8,78 (il punteggio più alto a livello provinciale) mentre il giudizio sulle infrastrutture si ferma a 8,05. La performance positiva sull'accoglienza è probabilmente addebitabile all'ambiente e alla gestione famigliare che a Bellaria Igea Marina resiste più che altrove.

Ma veniamo alle singole voci del questionario. I turisti apprezzano particolarmente i servizi degli alberghi (sale, accoglienza, piscina, ecc.) premiati con un 8,58 (la media provinciale è 7,61), le camere (pulizia, biancheria, ecc.) che ricevono un 8,08 (contro il 7,38 della media provinciale), la ristorazione nell'albergo (8,00), i servizi di spiaggia come giochi e intrattenimento (8,06), la pulizia della spiaggia (8,45). Nell'area delle infrastrutture pubbliche, ricevono un buon punteggio la pulizia della città e l'arredo urbano (8,35), la sicurezza e la tranquillità della città, mentre come già abbiamo osservato sono bocciati sonoramente i parcheggi (5,29, meno della media provinciale) e la qualità del mare, anche se a Bellaria, a differenza di altre località, raggiunge comunque la sufficienza. La viabilità e il traffico sono a quota 7,17, le strutture sportive e ricreative 7,69, la silenziosità della città 7,78, i trasporti urbani 7,50, le informazioni turistiche e gli eventi 7,71.

Al primo posto ci sono i servizi alberghieri, premiati con un 8,58, poi la spiaggia, le camere, la ristorazione. Insufficienza per i parcheggi, voto basso per la qualità del mare.

Tornando all'offerta turistica privata, si rileva che i divertimenti ricevono un voto inferiore alla media provinciale (7,97), così come negozi (8,04), ristoranti e pizzerie (8,13), ma in questi due ultimi casi si tratta di differenze minime.

Per capire meglio le valutazioni, è bene conoscere quale livello di importanza è stato assegnato dai turisti ai vari elementi dell'offerta di Bellaria Igea Marina. Al primo posto c'è la sicurezza e la tranquillità della città; seguono la pulizia della spiaggia, la ristorazione nell'albergo, la qualità del mare, i servizi di spiaggia, i parcheggi e la camera. Si intuisce che i turisti che scelgono Bellaria Igea Marina desiderano trascorrere la vacanza in un ambiente tranquillo e confortevole e in strutture ricettive che garantiscano servizi di qualità. A differenza di altre località, l'offerta commerciale e del divertimento non è giudicata elemento prioritario nella scelta della località. Mettendo in relazione su un asse cartesiano i valori relativi all'importanza e alla soddisfazione, si ricava la cosiddetta matrice d'impatto, cioè emergono gli elementi di forza e gli elementi critici. I fattori di successo di Bellaria Igea Marina sono la sicurezza e la tranquillità della città, la pulizia della spiaggia, la ristorazione d'albergo, i servizi di spiaggia, la camera, l'arredo urbano. I fattori critici il mare e i parcheggi, mentre nell'area di mantenimento (cioè elementi importanti che non devono essere trascurati per mantenere alto il posizionamento della città) si trovano il divertimento, l'offerta commerciale, la ristorazione, i servizi delle strutture ricettive, la silenziosità.

La decisione delle categorie sul progetto Colombari

Mentre andiamo in stampa, le associazioni di categoria stanno decidendo se aderire al progetto "libertà di vacanza", in particolare per quanto previsto sulla spiaggia libera davanti al Parco Pavese. Le ultime notizie lascerebbero immaginare una risposta positiva, anche se più o meno convinta a seconda dei casi. Sostanzialmente un assenso di massima dovrebbe quindi arrivare anche da Verdeblù, che il progetto Colombari prevede di coinvolgere direttamente nella gestione dell'iniziativa. Le categorie hanno però posto alcuni paletti, e il sì o il no definitivi dipenderanno dalla risposta che il sindaco darà ai quesiti posti dalle associazioni. Scenna vorrebbe annunciare il risultato nel consiglio comunale del 3 febbraio, o al più tardi sabato mattina (quando è prevista la seconda parte del consiglio).

Le associazioni non sembrano dunque orientate a stoppare il progetto prima di sottoporlo alla prova dei fatti, ma c'è da giurarci che se le cose andranno male i conti verranno regolati senza sconti per nessuno. Le categorie economiche conoscono bene i limiti di quel progetto, che - forse non a caso - non ha ricevuto nemmeno il becco di un quattrino dalla Regione Emilia Romagna, segno che tanto innovativo non è.

Il mondo economico locale sa perfettamente che, bene che vada, il contenitore previsto sulla spiaggia libera di Igea Marina, diventerà un luogo di intrattenimento, non certo in grado di richiamare nuovo turismo. Per di più gli ospiti già presenti in città saranno invogliati a spostarsi dal centro alla periferia e questo farà arrabbiare anche i titolari di numerose attività. Se un "utile" ci sarà, a beneficiarne saranno solo i gestori dei piccoli chioschi che funzioneranno in occasione degli eventi. Chi saranno i fortunati?

Uno dei primi amministratori comunali della città spiega perché ha perso la voglia di andare in Comune. Racconta gli inizi, le battaglie per l'autonomia e l'unità che il paese visse in quegli anni. Intervista a Odo Fantini.

"Io la gente l'ascoltavo"

"Io non vado praticamente più in Comune e come me altra gente. Perché ormai manca il rapporto fra amministratori comunali e cittadini. Se un cittadino va dal sindaco o da un assessore e gli sottopone un problema, non vuole sentirsi dire: "Parlane con il funzionario o il dirigente". Perché il cittadino ha eletto l'assessore e il sindaco e le vuole da loro le risposte, non dal funzionario. E poi i funzionari a chi rispondono? Tanto non li manda via nessuno". Chi parla è Odo Fantini, più volte sindaco e assessore del Comune di Bellaria Igea Marina. Lui il Comune ha contribuito a metterlo in piedi ottenendo l'autonomia da Rimini. "Io facevo il fornaio, lavoravo tutta la notte, in consiglio comunale guardavo sempre l'orologio e a una certa ora dovevo scappare per tornare a casa a fare il pane. Mi davano 500 lire al mese per fare il sindaco, ma alle 8 del mattino ero sempre in Comune e quando arrivavo tardi era perché ero stato in giro a parlare con la gente. E soprattutto andavo a cercare i più disgraziati", dice Fantini. "In noi la gente vedeva una mano tesa, tutti sapevano chi erano il sindaco e gli assessori, adesso molti cittadini non lo sanno. E sa perché? Perché noi eravamo la gente, amministratori solo per servizio. Il bilancio comunale iniziavamo a discuterlo in agosto, ne parlavamo nel partito e fuori, con la base. Adesso questo rapporto è finito: chi lo fa il bilancio? Qualche tecnico e pochi amministratori. Quando mi hanno chiesto di fare il sindaco ho risposto: "Non sono capace, io faccio il fornaio e ho la quinta elementare." Un funzionario del partito di Bologna, mi ha risposto così: "Per fare il sindaco bisogna avere due cose: l'onestà e il buon senso. Ci sono gli impiegati che mandano avanti gli uffici, non tu". E allora ho accettato."

E qual è stata la prima preoccupazione ai vostri tempi? La prima battaglia politica.

Quella per l'autonomia del nostro Comune da Rimini. Il Pci di Bellaria ci ha creduto fino in fondo, scontrandosi col partito di Rimini. La divergenza era solo politica: con l'autonomia, Rimini avrebbe perso i voti di Bellaria che in quel periodo erano determinanti per ottenere la maggioranza al Comune di Rimini. I compagni di Rimini ci dicevano: "E' meglio avere un Comune come Rimini nelle nostre mani che non Bellaria, che non conta niente". Avemmo tutti contro, a partire da Walter Ceccaroni (più volte sindaco del Comune di Rimini, ndr). Per questo decidemmo di fare intervenire i grossi calibri del partito: con una rappresentanza dei comunisti di Bellaria e di Rimini andammo a Forlì per una riunione alla quale partecipò anche Nenni (per il Psi), oltre al segretario regionale del mio partito, Roasio.

Odo Fantini, primo da destra, insieme a Nando Fabbri, Nino Vasini, Onide Donati in una foto di parecchi anni fa.

E cosa accadde?

Io dissi: "State a sentire: quando sono entrato nel Pci voi mi avete insegnato che i comunisti devono essere sempre alla testa delle rivendicazioni del popolo. A Bellaria il popolo vuole l'autonomia". Nenni e Roasio mi diedero ragione, ma l'unica cosa che riuscimmo ad ottenere fu una sospensione della decisione fino alle elezioni amministrative: non ci dissero né sì né no. Si sarebbe deciso poi.

E invece?

Abbiamo avuto la fortuna che al posto di Ceccaroni (sospeso con decreto prefettizio nel 1954, ndr) arrivò il commissario straordinario Renato Schiavo, che sciolse il consiglio comunale di Rimini. E il primo atto che fece fu di concedere l'autonomia a Bellaria, che arrivò con decreto del presidente della Repubblica del 17 febbraio 1956 (e in effetti l'autonomia costò cara al Pci di Rimini perché alle elezioni comunali del 27 maggio 1956 il Pci-Psi ottenne 20 consiglieri e 20 andarono anche al blocco avversario: la parità numerica non consentì la formazione della giunta, ndr).

Quindi l'autonomia è stata in parte anche un regalo del commissario.

In parte sì. E' vero che c'era l'impegno del Pci riminese ma non so se l'avrebbe mantenuto, ci sarebbe stato da discutere.

La battaglia per l'autonomia vi trovò tutti uniti.

Avevamo fatto un comitato promotore, messo insieme senza guardare ai partiti, coinvolgendo le persone più rappresentative e stimate nel paese: gente di Bordonchio, Igea, Bellaria. Nessun comunista è stato mai presidente del Comitato. Non è stato difficile fare questo perché venivamo da un'ottima esperienza di grande unità all'interno del Comitato di liberazione.

In quel periodo in cui pure c'erano divisioni ideologiche forti c'era unità, perché?

Perché l'obiettivo era unico, veramente. Non come adesso: tutti dicono di lavorare per lo stesso obiettivo ma in realtà ognuno va per conto suo. Allora lavoravamo tutti per realizzare l'autonomia comunale.

Quando sono nati i problemi e le divisioni?

Fino alle prime elezioni siamo rimasti uniti. Tanto che si ventilò l'idea di fare una lista unica, non dei partiti ma dei cittadini. Si salvi chi può: il Pci e la Dc di Rimini si opposero risolutamente. E da lì sono nati i problemi fra i partiti, gli scontri, ma non c'è mai stata cattiveria e durezza fra le opposte fazioni. C'è sempre stata una base di rispetto reciproco, amici comunque. In consiglio comunale battaglie a non finire e alla fine si andava a mangiare la pizza tutti assieme. Voglio raccontarle una cosa che spiega questo aspetto.

Prego.

Per dar vita al Comitato per l'autonomia, fummo costretti a chiedere una serie di consulenze, compresa quella del notaio. Il quale ci chiese dei soldi e all'epoca ce n'erano pochi. Così si decise che ogni membro del Comitato avrebbe messo fuori una quota: ognuno di noi firmò una cambiale alla Cassa di Risparmio. Quando è finito tutto qualcuno non ha pagato, non poveretti ma gente che ha costruito alberghi e che ha fatto i soldi. Nelle campagne elettorali che sono seguite alcuni di questi hanno fatto parte anche di liste avverse alla mia ma io non ho mai tirato fuori quell'episodio. Avrei potuto sbugiardarli, metterli in imbarazzo, ma non l'ho fatto, perché la politica è un'altra cosa. Quelle cambiali ogni tanto le prendo in mano e le guardo: è una soddisfazione personale. Io non sono diventato ricco ma posso guardare tutti a testa alta ed essere in pace con me stesso.

Cosa non le è piaciuto della politica?

I professionisti della politica, i funzionari, non mi sono mai piaciuti.

Eppure il suo partito ne ha avuti parecchi di funzionari.

Troppi. I dirigenti pian piano dalla sezione passavano alla federazione, poi al regionale e al nazionale... In alcuni casi, quando arrivavano a livelli di responsabilità, ci si accorgeva che non valevano. E il difetto che il Pci ha avuto è stato che queste persone non le mandava via, le spostava da un posto all'altro e rimanevano pesi morti... quanti ne abbiamo avuti anche da noi.

A Bellaria è cambiato qualcosa quando sono arrivati i professionisti della politica? Anche Nando Fabbri era un funzionario.

Io avevo già cominciato a farmi da parte in quel periodo. Nando era un decisionista ma in questo ruolo ha avuto dei meriti. La politica è decisione, se sbagli ti giudicherà l'elettorato. Nando è riuscito a sbloccare alcune situazioni che ci trascinavamo da tempo: ha demolito la Pavese, ha realizzato l'Isola dei platani, ... anche se a me non piace.

Davvero?

Sì, preferivo il centro di prima. Quando vado nell'Isola mi viene in mente il viale di una volta, che era sicuramente più bello del nuovo arredo. Sarà che mi ricorda il passato e quindi anche la mia gioventù, ma mi piaceva di più. Infatti non ci vado tanto nell'Isola.

(1 puntata, segue e si conclude sul prossimo numero)

AIDO: cena sociale

Sabato 12 febbraio, ore 20, presso il Centro Congressi di Bellaria Igea Marina, l'Aido organizza la cena sociale a base di pesce, aperta a iscritti, amici e simpatizzanti.
Per prenotazioni: 0541-349672.

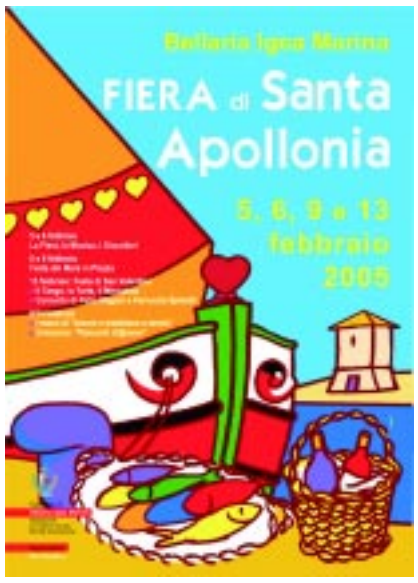
Giornata del ricordo

La **"giornata della memoria"** anche nel nostro Comune è stata celebrata il 27 gennaio - giorno in cui sono stati abbattuti i cancelli di Auschwitz e liberati gli ebrei ancora rinchiusi nel campo di sterminio - con una serie di inziative pubbliche (non al Palazzo del turismo, però, come si faceva in passato, ma all'Alta Marea). Un'altra occasione di riflessione viene proposta il 10 febbraio alle ore 21 al Palazzo del turismo: **"Foibe, è il caso di parlarne"**.
La proposta viene da Alleanza Nazionale ed è finalizzata a ricordare le vittime delle Foibe e degli esuli istriani, dalmati e fiumani. Verrà proiettato il film "Una storia negata, gli esuli istriani, fiumani e dalmati nel lazio".

Ha aperto Equomondo

In via don Milani ha aperto un nuovo punto vendita dedicato ai prodotti del commercio equo solidale provenienti dal sud del mondo: prodotti alimentari, di cosmetica, artigianato per la casa e la persona, ma anche accessori di vario genere, batik, tappeti e altro ancora.
La bottega di Bellaria è gestita da Lora Parmiani e nasce in collaborazione con l'associazione Pacha Mama. Oltre alla vendita, il negozio si propone come punto di raccordo per iniziative che pescano nel mondo del volontariato di diversa estrazione.

S. Apollonia: riecco la Patrona



Si parte il 5 febbraio con l'apertura degli stand e delle bancarelle nelle vie del centro cittadino. Il *menu* dei festeggiamenti prevede, in piazza Matteotti, "l'Osteria del mare" (a cura del Comitato Il Porto) che servirà pesce e Trebbiano e rimarrà aperta nei pomeriggi del 6 e del 9 febbraio. In questa giornata, clou della festa, sarà presente in piazza anche il Circolo Diportisti con l'iniziativa "Mare Nostrum", per conoscere e rispettare il mare.
Con S.Apollonia in abbinamento a S. Valentino, com'è ormai tradizione a Bellaria Igea Marina, torna anche quest'anno la settima edizione del "concorso di scrittura amorosa". Solo 150 parole per esprimere un sentimento d'amore in grado di colpire il cuore dell'amata/o e anche dei giurati. Sì, perché il premio per il vincitore, come sempre, sarà uno splendido viaggio offerto dall'Agenzia Boari. Il regolamento completo sarà in distribuzione durante la Fiera e consultabile sul sito internet www.blunautilus.it. In palio, oltre al viaggio, cene romantiche nei ristoranti di "Amore e tradizione a tavola", la rassegna di menu degustazione, a prezzo dichiarato, che quest'anno si svolge attorno al tema della mela, frutto ricco di storia e di significati.
Passiamo a San Valentino, che a Bellaria si celebra domenica 13: in piazza Matteotti si potranno ammirare e gustare (ce ne sarà almeno per mille golosi) tre torte create da il Fauno, Succi e Frascaroli.
Anche la Borgata Vecchia ci mette del suo, con la "cioccolata dell'amor piccante", una bevanda calda al peperoncino che verrà distribuita lungo l'Isola dei Platani nel pomeriggio del 13. Sempre sull'Isola sarà possibile realizzare un "pensiero d'amore": in un solo punto si potranno trovare fiori, libri e gadget a tema per piccoli e grandi doni da regalare. In occasione dei festeggiamenti di San Valentino, inoltre, i fioristi della città lanciano la promozione "fiori per amore", con simpatici omaggi ai clienti che acquistano fiori per la festa degli innamorati.
Domenica 13 febbraio a partire dalle ore 15.30 l'appuntamento è ancora nell'Isola dei platani, questa volta con "AmorTango": in tre postazioni diverse si alterneranno le coreografie dei valenti tangueros della Compagnia *Che Tango Che*, curate da Oscar Benavidez, il decano dei Maestri del tipico ballo argentino (in caso di maltempo l'esibizione si sposterà al Pjazza). E poi le canzoni d'amore: dalle arie antiche al pop più moderno, pas-

sando per Mina, Battisti e un tocco di jazz. Un mini concerto con Petra Magoni, voce emergente del panorama musicale italiano, e Ferruccio Spinetti contrabbassista degli Avion Travel. Quattro Festival di San Remo (due a testa), una decina di CD, molte collaborazioni importanti. Forti di questa esperienza hanno inventato "Musica Nuda", un omaggio appassionato alla migliore tradizione dei canti amorosi, realizzato con il suggestivo accordo di due soli strumenti: la voce e il contrabbasso. Saranno in Piazza Matteotti domenica 13 febbraio alle 16.30 (in caso di maltempo al Pjazza).

Arredi urbani: la fantasia (!) al potere

Viale Ennio sembra essere al centro dell'attenzione da parte degli operatori del palazzo Comunale: pare infatti che ci sia un'idea di sistemare la parte tra la ferrovia e il mare, livellando e togliendo aiuole. Ben venga se gli esercenti commerciali di quella zona sono d'accordo, ma vorrei porre alla vostra attenzione la parte che dalla ferrovia arriva fino all'intersezione con la vecchia statale 16.
Proprio quel tratto forse avrebbe più bisogno di altri, viaggiando a piedi o in bicicletta da mare a monte: una volte oltrepassata la ferrovia sembra di cambiare paese.
Il paesaggio muta immediatamente, strade pavimentate lasciano il posto a ciottoli di tutti i tipi, il manto stradale rattoppato qua e là, crea non pochi problemi a chi transita. Passeggiare o pedalare sul marciapiede è pressoché impossibile, la pavimentazione (ormai datata) è rialzata in molti punti e provoca a volte anche cadute rovinose. In prossimità delle intersezioni ci sono dei dislivelli incredibili, solo davanti all'ingresso del Palazzetto dello sport il pavimento è in piano.
Il bello arriva nei pressi della torre piezometrica-deposito Hera, dove la fontanella distribuisce acqua agli assetati e magari permette di rinfrescare gli ematomi delle cadute di cui sopra: lì il marciapiede (lato monte) non ha l'apposita discesa per le biciclette e per le carrozzelle degli invalidi.
Il tutto si conclude all'incrocio con la vecchia SS16, dove il semaforo è perennemente spento ma, guarda caso, è uno dei pochi incroci dove i mezzi provengono da tutte le direzioni, affrontando a volte difficili manovre o azzardate precedenze.
Viale Ennio è uno degli ingressi principali – sicuramente il primo per chi proviene dal casello di Rimini Nord – alla nostra città, e tutte le estati vede transitare le auto dei turisti 'smarriti' oppure flotte di camper che devono raggiungere le aree attrezzate – ma poco ben segnalate – della zona Pavese. Bellaria Igea Marina merita di più di un semaforo spento o di una rotonda addobbata modello steppa russa, o di un'altra dove i bus faticano a svoltare; merita un arredo armonioso, costante (fino ad ora si è fatto un arredo diverso dall'altro: via Tibullo, via Virgilio (inesistente), via Ovidio, via Perugia, via Roma...).
Lungimirante invece l'opera fatta lo scorso anno in viale Pinzon: il Ministro della Salute Sirchia sarà contento di sapere che, oltre agli elettrostimolatori per i muscoli tanto in voga ed in vendita in questo momento per dimagrire e potenziare la muscolatura, esiste a Bellaria Igea Marina un viale creato proprio a quello scopo, infatti passeggiando in bicicletta nel tratto pavimentato nel 2004 l'effetto è lo stesso: tremolio e vibrazione e forse anche qualche caduta. Visti i soldi già spesi – male – e quelli che andremo a spendere sarebbe meglio far tremare la poltrona a qualcuno.

Cristian Scagnelli

Su viale Pinzon non c'è solo la denuncia alla Procura. Rimane da capire perché non sia ancora avvenuta la consegna lavori.

"Il sindaco deve chiarire"

SEGUE DA PAG. 1

Gianluca Medri e, per conoscenza, al sindaco Gianni Scenna. In essa si legge che "a questo ufficio non è pervenuta alcuna comunicazione in merito", e fin qui potrebbe anche starci, ma - aggiunge la lettera - "di conseguenza è da escludere che sia stata presentata denuncia per i lavori ai quali l'interrogazione fa riferimento".

Com'è possibile? Lo stesso presidente di Aniep ha confermato l'esistenza della denuncia in un'intervista pubblicata sulla *Voce di Rimini* in data 8 gennaio, proprio nello stesso giorno in cui il sindaco ha scritto a Medri, come riferito più sopra. In quell'occasione Gianni Selleri ha detto che "l'esposto-denuncia è stato inoltrato", anche se "prima dell'incontro chiarificatore con l'amministrazione comunale". Nel merito Selleri ha spiegato che la pavimentazione presenta "risalti tali da renderla inagibile a persone su sedie a rotelle o con ridotte capacità motorie, una pavimentazione sconnessa e discontinua che può provocare il rovesciamento delle carrozzine".

L'arredo urbano di viale Pinzon è stato inaugurato e aperto al traffico, poche settimane prima del voto di giugno. Eppure a oggi non risulta che la ditta abbia effettuato la consegna lavori e che sia avvenuto il collaudo. Perchè? "Esistono forse contestazioni che sono state mosse dal direttore lavori, Roberto Mussoni, e magari riportate sul "libro di cantiere"? Il Comune ha già pagato ditta e direttore lavori, oppure no?", si chiede Medri. Che il viale presenti problemi che vanno risolti l'ha ammesso anche il sindaco dopo l'incontro avuto con Selleri lo scorso agosto, uscendo dal quale decise di realizzare un camminamento che dall'Aniep arriva in via Tibullo, proprio per permettere alle carrozzine di baypassare l'arredo incriminato. E promise di riparare il "danno" prima dell'estate 2005. "In questo tratto di viale Pinzon, fra l'altro, risulta che alcune persone siano cadute procurandosi lesioni di una certa gravità: ci sono richieste di risarcimento danni presentate in Comune?", si chiede ancora Medri. "E' quanto meno strano che il sindaco chieda di intervenire sulla vicenda al dirigente Affari generali, quando l'ufficio competente è un altro: perché a rispondere alla mia interrogazione non è stato il dirigente ai Lavori pubblici e urbanistica? A questo punto il sindaco è tenuto a chiarire, in consiglio comunale, i tanti interrogativi aperti e farebbe bene a farlo in tempi rapidi", conclude l'esponente di Alleanza Nazionale.

In alto a sinistra, la sede dell'Aniep in viale Pinzon a Igea Marina. Qui sopra un tratto del criticatissimo arredo e, nelle due foto più grandi, il camminamento fatto realizzare la scorsa estate dal Comune per permettere alle carrozzine degli ospiti dell'Aniep di raggiungere il centro di Igea, passando a fianco del bar che sorge davanti all'impianto sportivo della Valletta (foto a sinistra, percorso delimitato dalla riga gialla) e da qui in via Tibullo.

S.VALENTINO

PER LUI...
1 MASSAGGIO TOTALE RELAX
1 PERCORSO WELLNESS BLU
1 DOCCIA SOLARE
TOT. EURO 66,00*
PROMOZIONE EURO 55,00*

PER LUI...
SWEET RELAX LUI
1 FANGO (PARZ) AL CIOCCOLATO
1 MASSAGGIO (PARZ) AL CARAMELLO
1 MASSAGGIO VISO ALLA VANIGLIA
1 INGRESSO WELLNESS BLU
TOT. EURO 94,00*
SPECIALE PROMOZIONE EURO 83,00*
*valido dal 1 al 14 febbraio

SI EFFETTUANO I SEGUENTI TRATTAMENTI
ricostruzione unghie - decorazioni unghie artificiali - trucco semipermanente - applicazione ciglia finte - permanente ciglia - tinta sopracciglia e ciglia

PER LEI...
1 SCRUB SALINO TOTAL BODY
+
1 MASSAGGIO TOT. RELAX ALLA VANIGLIA
+
PERCORSO WELLNESS BLU
TOT. EURO 90,00*
PROMOZIONE EURO 79,00*
*valido solo dal 1 al 14 febbraio

PER LEI...
1 FANGO AL CIOCCOLATO (40 m)
+
1 MASSAGGIO ALLA VANIGLIA (40 m)
+
1 INGRESSO WELLNESS BLU
TOT. EURO 86.00*
* PROMOZIONE TOT. EURO 74,00*
*PROMOZIONE VALIDA DAL 1 AL 14 FEBBRAIO

温 nikko
CENTRO ESTETICO BENESSERE
VIA RAVENNA, 153
BELLARIA IGEA MARINA
- 630 IL PLANETARIO -
TEL. 0541346024
FAX 0541324049

SOLARIUM
... E A GRANDE RICHIESTA LA PROMOZIONE SOLARIUM CONTINUA.....
TRIFACCIALE EURO 4,00
DOCCIA SOLARE EURO 5,00

WELLNESS
VUOI FESTEGGIARE UN COMPLEANNO, O UN AVVENIMENTO PARTICOLARE???
...PRENOTA LA SALA WELLNESS E SE SIETE ALMENO IN 8 PERSONE SARÀ RISERVATA SOLO PER VOI!!!
...E LO SPUMANTE VE LO OFFRIAMO NOI!
Buon S.Valentino

APERTO DALLE 9 ALLE 22
DOMENICA APERTO
MASSAGGI SU PRENOTAZIONE

Gli igeani non l'hanno capito e per questo il progetto di Vittorio Belli non si è realizzato. Peccato, perché oggi avremmo avuto un vero turismo ambientale. Fra lui e i primi imprenditori non corse buon sangue. Intervista a Tonino Crociati.

Belli, uno più avanti di noi

di Emanuele Polverelli

Abbiamo approfondito nel numero scorso alcuni punti problematici relativi al rapporto tra Belli e la "sua" Igea Marina. Abbiamo ascoltato le voci critiche di chi ha vissuto quei primi momenti di sviluppo del paese, critiche e ricordi netti, tanto da negare una relazione effettiva tra il "fondatore" e la città. Queste confermavano l'ipotesi di una estraneità di Vittorio Belli alla realtà antropica di Bellaria Igea Marina, dato che ci pare incontestabile. Altrettanto incontestabile però è il valore della figura di Belli e la pregnanza (comunque la si giudichi) della sua "utopia": Igea. Oggi ascoltiamo la testimonianza di persone che non hanno avuto un rapporto diretto con Vittorio Belli ma che, per la loro storia e ruolo, possono offrire un contributo altrettanto significativo. Uno studioso, Giovanni Rimondini, autore del testo più articolato e documentato esistente su Belli; un albergatore, Antonio Onofri, proveniente da una famiglia di pionieri del turismo, così come Pierluigi Gasperini, peraltro presidente dell'Associazione albergatori.
Le opinioni divergono e le sottolineature sono diverse.
Sembra anche stagliarsi un diverso approccio al "problema paese" ed alle risorse ideali che è necessario considerare per la piena riscoperta di sé.
Da una parte un realismo che deve sempre essere attento a non scivolare nel cinismo e nell'accettazione dell'esistente; dall'altra una spinta ideale forte, che tuttavia deve sempre guardarsi dall'utopismo e dalla caduta in prospettive poco attinenti con il reale stato delle cose. Dall'una e dall'altra prospettiva si possono attingere spunti di riflessione, per continuare il nostro viaggio alla scoperta dell'identità del paese. **(E.P.)**

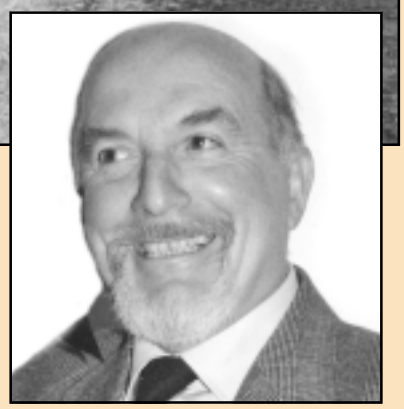
Diversi personaggi di Igea si sono espressi piuttosto dubbiosi sulla paternità di Belli rispetto ad Igea Marina? Che ne pensa?
Io credo che Belli possa essere considerato fondatore di Igea Marina. Innazitutto ha dato una traccia al paese. L'urbanistica e il nome li dobbiamo a lui. Il disegno e la pianta del paese è riportato da Rimondini; si legge che aveva ideato uno stabilimento con piscine anche calde. Ecco, credo che Belli fosse avanti nelle idee e sia il vero fondatore di Igea Marina.
Però non si è realizzato quanto Belli aveva in mente, come mai?
La popolazione non l'ha capito. Non riuscivano a seguirlo nei suoi ragionamenti e nelle sue prospettive. Tant' è che lui era piuttosto arrabbiato con i primi imprenditori. Lui raccontava a mio padre Alfredo della sua delusione con gli abitanti di Igea.
Sicuramente era molto solo. Forse era necessario un aiuto perché si potesse sviluppare il suo progetto.
Perché questa "arrabbiatura"?
Perché non capivano il suo modello di turismo. Lui non voleva uno sviluppo così intenso. Credeva in un turismo più tranquillo, immerso nel verde.
Questa tensione tuttavia, non risulta agli altri protagonisti di quegli anni…
Io credo che Vittorio Belli sia stato un po' forzato a svendere i suoi terreni. Non so perché, non ho idee su questo, però ho l'impressione che ci sia stato qualcosa che lo abbia come spinto a fare una cosa che lui non voleva fare. Un qualcosa che lo ha forzato…
Poi va detto che lui non voleva che venisse rovinata la sua pineta. C'era la sua scimmia, le sue ninfee, ecc. I turisti passeggiavano, raccoglievano piante, si arrampicavano sui pini e qui nascevano le reazioni anche molto ruvide di Belli… questo deve essere stato l'elemento più rilevante di contrasto. Per qualche tempo aveva anche messo un cancello ma non è che la Pineta fosse davvero chiusa. E poi la delusione per la necessità della vendita.
Quindi insomma non c'è stato un incontro e un comprendersi tra Belli e abitanti di Igea?
No ed è stato un peccato. Secondo me lui ha sofferto questo mancato incontro.
Ha memoria diretta di questa tensione e c'è stata una critica esplicita agli albergatori?
No, non ho riferimenti precisi. Mio babbo mi raccontava le sue arrabbiature per i motivi che dicevo sopra, cioè la presenza di persone che gli rovinavano la Pineta. Ma di una contrapposizione specifica con gli imprenditori turistici di Igea non ho testimonianze dirette.
Ha anche avuto notizia che abbia chiesto mai a coloro cui vendeva di limitare le costruzioni e di attenersi al suo piano (villini)?
So che questa era la sua idea di turismo ma non mi risulta che avesse posto queste richieste esplicite. Probabilmente sulle prime lo chiedeva, poi avrà mollato…
E' attuale e sostenibile il progetto di Belli? Sarebbe stato da preferire allo sviluppo attuale?
Il nostro sviluppo è stato privo di regole, abbiamo esagerato nel costruire, nel togliere spazi. L'egoismo ha prevalso. Abbiamo perso quel carattere selvaggio della nostra natura che era la cosa più interessante e affascinante.
Ma non era compito anche della realtà politica dare regole perché si evitassero eccessi?
Ma non c'era alcuna guida! Eravamo sotto Rimini e non venivamo affatto considerati. Poi anche dopo non c'era una vera preoccupazione a guidare lo sviluppo. Eravamo abbandonati!
Tuttavia gli igeani non erano troppo convinti di staccarsi da Rimini e di unirsi a Bellaria…
Certo! Anzi mio padre era tra i soci fondatori del comune di Bellaria Igea Marina, tuttavia avrebbe preferito legarsi a Santarcangelo. Riteneva che come spiaggia di Santarcangelo saremmo stati meglio curati.
Tra coloro che hanno acquistato da Belli chi ricordiamo?
Oltre a quelli già ricordati dalla Maria Tiberti nel numero scorso, occorre sottolineare la presenza dell'ingegnere Ciavolella, famiglia di Rimini, assai dinamici; poi il dott. Casavecchia che per qualche tempo ebbe anche l'ambulatorio. Noi stessi abbiamo comprato, trasferendo l'Hotel Onofri dalla parte di là della Viona (via Ennio) a questa attuale.
Prima della guerra c'erano solo alberghi sul lato sinistro della Viona (guardando il mare): l'Onofri, il Nettuno e il Flora.
Va ricordata anche la scuolina che per qualche anno è stata dove poi è nato il Villa dei Pini. **(E.P.)**

Una famiglia di pionieri. Gli Onofri hanno iniziato insieme, poi hanno acquistato i terreni e si sono sviluppati separatamente. Da sinistra: Maria Onofri (Hotel Nautic a Viserba), Amedeo Onofri (Hotel Italia), Ernesta Onofri (Hotel Onofri), Alfredo Onofri (Hotel Onofri; fu anche tra i soci fondatori del Comune di Bellaria Igea Marina), Elvira Onofri in Capanni, famiglia tra le prime ad avere un'attività turistica a Bellaria. La foto è del 1972, Ernesta compiva 100 anni. Qui sotto, Tonino Onofri e, a sinistra, un'immagine assai nota di Belli con la sua scimmietta.
Nella pagina a fianco: in alto, la pensione Nettuno e, sotto, la Pensione Onofri. Nel riquadro, Pierluigi Gasperini.

Il modello Belli non avrebbe retto perché troppo elitario e ci avrebbe precluso il benessere diffuso che invece abbiamo conosciuto. Ma è mancata una classe politica capace di guidare lo sviluppo. Intervista a Pierluigi Gasperini.

Un'utopia senza futuro

Il progetto di Belli le sembra pertinente con la realtà di Igea Marina così come si è sviluppata o comunque significativo per come dovrà svilupparsi?
Occorre inquadrare i fatti nel contesto. Il turismo che aveva in mente Belli era un turismo d'èlite. Certamente un turismo di significato ambientale alto, ma pensato per famiglie assai abbienti che acquistavano villini al mare come fossero una seconda casa. Occorre che ci diciamo che, se si fosse attuato un modello turistico del genere, non ci sarebbe stata diffusione di benessere quale abbiamo conosciuto.
Questo poteva integrarsi, forse, con il modello turistico che esisteva prima della seconda guerra mondiale. Prima della guerra i nostri alberghi, penso al Nettuno, erano frequentati da signori altolocati, provenienti anche dall'estero e da paesi lontani come la Polonia. Mi ricordo che si serviva a tavola con lo smoking, ed era differente la sera (nero) dal giorno (bianco). A spiaggia erano montate le tende ed erano in zone apposite per i signori, separate da quelle dove andavano gli abitanti del luogo. Era un turismo di qualità, selettivo, qui come a Rimini.
C'è comunque un legame in particolare, ad Igea, tra lo sviluppo dopo la guerra e le basi poste da Belli?
No. Il nostro sviluppo turistico è dovuto al boom del dopoguerra e si presenta come l'incontro di due emancipazioni: da una parte le famiglie italiane avevano qualche soldo e potevano permettersi una vacanza. Dall'altra noi del luogo, con l'attività turistica potevamo costruire lo sviluppo della nostra terra. Da contadini e marinai ci siamo improvvisati imprenditori turistici. Il nostro turismo, economico e genuino, permetteva che quelle famiglie potessero venire in vacanza, cosa che altrove non era possibile per i prezzi proibitivi. Nasce cioè il turismo per tutti. D'altra parte Bellaria Igea Marina attirava. Era vicino a Rimini, però era più selvaggia e naturale. La gente era "a cuore aperto" e l'accoglienza schietta.
E oggi cosa rimane vivo del progetto di Belli?
Molte cose le aveva intuite. Sicuramente l'aspetto ambientale è quello più interessante. Noi nella foga di uno sviluppo rapidissimo lo abbiamo dimenticato. Però vorrei dire che lo dimentichiamo anche adesso, basti vedere lo sviluppo più recente del paese. In ogni caso il modello di Belli come lo aveva pensato lui non avrebbe retto; non aveva futuro. Non occorreva un'utopia di quel genere, ma politici validi che controllassero e indirizzassero minimamente lo sviluppo che abbiamo avuto. Questa è stata la grande carenza. **(E.P.)**



Non basta un "fondatore" a fare una città

Ecco il punto di vista di Giovanni Rimondini, autore del libro su Vittorio Belli.

In quale misura Belli fu fondatore di Bellaria Igea Marina?
Belli va considerato uno dei tanti fondatori delle città marine o quartieri marini della nostra costa. Accadde qualcosa di simile per Riccione e la stessa marina di Rimini. Erano privati che lottizzavano e segnavano dunque strade, struttura urbanistica, denominazione, ecc. Non interveniva il Comune e dunque questi possidenti davano struttura urbanistica ai loro possedimenti. Detto ciò va certamente aggiunto che una comunità non è fondata da una persona sola. La città si sviluppa in maniera autonoma e dinamica. Belli aveva in mente una comunità ricca di senso civile e spirito culturale. Possiamo considerarlo all'interno della schiera dei socialisti-esteti, quali a livello più alto sono il Ruskin e il Tolstoji, uomini poco dottrinari ma che seguivano un'ideale di bellezza e di civiltà.
Era, da questo punto di vista un personaggio notevole ed interessante.
Come fondatore la sua parte l'ha fatta…
E il senso di estraneità che testimonia la città, ancora riproposto da coloro che lo conobbero?
Mi colpisce questa incomprensione ancora oggi presente, come ci fosse una sorta di antico rancore.
La stessa sua famiglia non dimostrò gratitudine, né comprensione per la sua opera (se si esclude forse Bruno Belli, a cui peraltro devo essere riconoscente per il contributo prezioso nella ricostruzione della memoria di Vittorio). Tanto più la sua città ha vissuto una lontananza. Forse le tensioni risalgono alla sua attenzione nel difendere la Pineta da chi faceva legna, ecc… Ma il motivo reale era nel suo essere isolato. Era un uomo solo, un solitario che si trovava in difficoltà non solo con gli igeani, ma in famiglia, con il suo Partito… Questo tratto del suo carattere forse incide in maniera decisiva.
Ha incontrato nei suoi studi un'ostilità specifica, ad esempio nei confronti dei nuovi imprenditori o altro di simile?
No, se si esclude una lettera che non so se mai sia stata spedita. Va rilevato il senso di frustrazione e di solitudine che lo caratterizzava; una forte estraneità che avvertiva anche da parte degli abitanti di Igea. **(E.P.)**

E' diventato uno degli eventi più seguiti a Bellaria Igea Marina. Organizzato dalle Parrocchie, anche quest'anno è stato un successo.

A Carnevale ogni carro vale

Carri per tutti i gusti. C'erano le "maschere e marionette", l'Africa nera, i Supereroi, "arriva la cicogna", il Bingo, la sartoria *taia e cus*. E tante maschere indossate da piccoli e grandi. I carri di carnevale organizzati dalle parrocchie della città (una tradizione partita con don Paolo Conti a metà degli anni '90 e poi allargata anche alle altre parrocchie), sono diventati l'evento clou dell'inverno e uno dei più partecipati in assoluto. Moltissima gente fa da contorno alla sfilata, sotto nuvole di coriandoli e caramelle lanciate a piene mani. Per poche ore di sfilata attorno alle vie del Centro direzionale (l'altro ingrediente della festa sono gli sbandieratori) tante persone lavorano per settimane e settimane, contribuendo di tasca propria alle spese e allestendo con creatività carri e maschere a tema. Il contributo dell'amministrazione comunale si è via via assottigliato nel corso degli anni ed oggi non raggiunge i 4 mila euro. I carri di carnevale sono un esempio, riuscito, di come la città sia capace di coinvolgersi su iniziative che partono dal basso e che hanno una precisa regia. Per le parrocchie questo è anche un gesto di presenza pubblica, all'insegna della gioia di stare insieme.

SIDIS s.n.c.

Impresa di Pulizia e di Servizi

Sede: Via Ravenna, 139b - Bellaria
Tel. 0541 346332 - Fax 0541 342217

Pulizie: Condomini - Uffici - Enti Pubblici - Alberghi - Attività Commerciali - Abitazioni Private.
Servizi: Giardinaggio e potatura - Opere murarie - Tinteggiatura - Idraulica - Elettricista - Cotto - Falegnameria - Opere in ferro - Trattamento Parquet - Moquette - ecc.
La ditta dispone anche della Piattaforma aerea fino a 18 metri di altezza.

Per informazioni e preventivi gratuiti: Dir. Tec. Ernesto Striano (cell. 360.842656) - Resp. Tec. Eduardo Chirichella (cell. 335.1510101)

inimitabile SPENDIBENE inimitabili prezzi

le offerte di **febbraio**

Sacco Sole Detersivo Lavatrice 18 Misurini Kg. 1.9	€ 1.95
Fustone Dash 60 Misurini Kg. 6.60	10.90
Spuma di Sciampagna Marsiglia Sacco Lavatrice Kg.1.5 Mis.16	2.95
Lavalana Lughesina Scala Ml. 750	0.99
Madel Lana Liquido Mano e Lavatrice Lt. 2	1.90
Spuma Di Sciampagna Ammorbidente Lt. 2	1.75
Napisan igienizzante Gr. 500	1.98
Biospray lo Scioglimacchia Ml. 500	1.79
L'Acchiappacolore Guaber 10 fogli	1.98
Coloreria Italiana Tinta Tessuti	3.50
Viakal Anticalcare Casa Ml. 500	1.39
Confezione 6 Bicchieri Blu Da Acqua	1.75
Stampo Crostata Antiaderente Cm. 28	4.75
Tortiera Con Cono Antiaderente Cm. 26	6.65
Stampo Plum-Cake Antiaderente Rettangolare Cm. 25	4.30
Set 3 Casseruole Smalto + Coperchio Cm. 12/14/16	4.75
Domopack Carta Forno Mt. 6	0.65
Accendigas Coccinella a gas ricaricabile	1.00
Dixan Piatti Ml. 750	0.50
Svelto Più Piatti Marsiglia Ml. 500	0.85
Perfetto Pannospugna Tris	0.45
Tenderly Carta Casa 4 Rotoli	1.00
Chanteclair Sgrassatore Base Ml. 750	1.00
Glassex Multiuso e Vetri Base Ml. 500	0.89
Glassex Multiuso e Vetri Ricarica Ml. 500	0.69
Nuncas Detergente Profuma Pavimenti Lt. 1 Concentrato	2.78
Emulsio Ravviva Pavimenti Sutter Ml.750	1.68
Vileda Confezione 3 Panni Pavimenti	2.20
Perfetto Scopa Raccoglipolvere Completa	5.50
Perfetto Veline Ricambio Raccoglipolvere Pz. 20	1.48
Perla Carta Igienica 18 Rotoli	1.95
Foxy Fazzoletti 10 Pacchi	0.75
Carefree Salvaslip Floral Bouquet Pz. 20	0.98

Lines Assorbenti Seta Ultra Pacco da 28	€ 2.99
Lycia Detergente Intimo Pacco Doppio Ml. 200 X 2	4.98
Dermogella Detergente Corpo Ph 4.5 Ml. 500	2.95
Spuma Di Sciampagna Sapone Liquido Ml. 300	1.68
Badedas Sapone Liquido Super Soap Ml. 300 Base	1.20
Spuma Di Sciampagna Saponetta Gr. 125	0.25
Borotalco Robert's Bagno Ml. 500	2.00
Adidas Doccia Schiuma Ml. 250	0.98
Spuma Di Sciampagna Bagno Ml. 500	1.48
Pasta Del Capitano Dentifricio Ml. 75	0.50
Le Novelune Dentifricio compatibile con cure Omeopatiche Ml.100	3.40
Labello Burrocacao Classico Ml. 5.5	0.79
Oreal Dermo Expertise Pure Zone 30 Salviette Detergenti Viso	2.95
Oreal Dermoexpertise Revital Lift Giorno Ml 50	7.90
Oreal Dermoexpertise Antirughe Viso Ml. 50	5.89
Oreal Open Tinta Capelli	2.90
Nivea Shampoo Ml. 250	1.45
Biopoint Shampoo Basic Ml. 400	2.95
Biopoint Balsamo Tubo Ml. 150	1.98
Cielo Alto Maschera Capelli Vaso Ml. 500	4.20
Cielo Alto Lacca Ml. 250	4.50
Fructis Gel Hard Pot Vaso Ml. 150	2.98
Studio Line Fx Gel Tubo Ml. 150	2.00
Grafic Gel Extraforte Gigante Ml. 250	3.25
Rimmel Smalto Unghie Ml 5.5	2.99
Denim Dopobarba Ml. 100	2.90
Gillette radi e getta G2 Pz. 5	0.99

Occasione

- Oreal Men Expert Linea Uomo Viso tutto a Euro3.90 al pezzo

offerte valide salvo esaurimento scorte e/o errori tipografici

VIA TORRE N. 54 BELLARIA - VIA CECCHINI N. 53 CESENATICO

ITALIANA assicurazioni
GRUPPO REALE MUTUA

BANCA REALE
GRUPPO REALE MUTUA

BELLARIA IGEA MARINA

Carlo Conti & Pierluigi Grossi
Via Pascoli, 93 - Tel. 0541-343331

SOLUZIONI D'INVESTIMENTO

Ufficio Promotori Finanziari

Il Centro sociale è ormai una realtà imponente per numero di iscritti e attività organizzate. Ma non mancano voci critiche sulla gestione, accentrata in poche mani e non troppo trasparente.

Una Marea di soci

di Elisabetta Santandrea

A giugno del 2000, anno di nascita dell'associazione, erano in 150 soci, subito saliti a 460 nel giro di pochi mesi. Poi 1143 nel febbraio 2002, divenuti 1204 alla fine del 2003. E l'Alta Marea non si ferma. Chiuso il 2004 con 1250 soci iscritti, l'anno in corso (che vede ancora alla guida dell'associazione per un triennio Bruno Zannoni, presidente riconfermato) si è aperto sotto i più rosei auspici. "Gli altri anni partivamo in gennaio con circa 300 tessere –spiega con una punta di orgoglio Salvatore Zannoni, attuale segretario – quest'anno siamo già a 500. E si contano già 50 nuovi tesserati, quasi tutti sotto i 40 anni, molti attirati da corsi come quello di balli latini". Insomma, una marea che invade ormai massicciamente anche le generazioni più giovani, che costituiscono un buon 20-30% degli iscritti, forte di proposte accattivanti che abbracciano gli ambiti della cultura, dello sport e del tempo libero. E, fra i soci, non solo gli autoctoni. Fra le fila degli iscritti si contano anche i turisti, di cui circa una quarantina stranieri – tedeschi e francesi in testa – i primi ad elogiare Alta Marea che, aperto da pochi anni, è giudicato come uno dei centri più attivi e funzionanti della provincia, "un centro pilota – azzarda Zannoni – e sulla scia di questa ed altre esperienze positive, nasceranno nei prossimi anni altri due o tre centri come il nostro in provincia". Le notizie sono tutte quelle di una crescita che non accenna a subire botte d'arresto. Quasi cinque anni di vita, da tre presente nel registro delle associazioni nazionali tramite l'Ancescao (Associazione nazionale di centri sociali per anziani e orti), circa 50mila euro di investimenti in migliorie ed ampliamenti esterni ed interni (attrezzature, arredi, aria condizionata tra gli altri), frequenza giornaliera e costante da parte di soci e non, anche di chi impossibilitato a recarvisi con mezzi propri, tramite un servizio pullman (un mezzo della protezione civile avuto in comodato gratuito), un bar che 'tira', con prezzi bloccati dal 2001 e che è stato anche il primo ad imporre il divieto di fumo ora obbligatorio per tutti i locali pubblici, bilanci costantemente in attivo: qual è il segreto? La ricetta pare prevedere giuste dosi di entusiasmo, iniziativa e il lavoro di ben 45 soci che prestano attività volontaria esterna e interna, gestendo il centro sociale e il bar. Oltre al fattore economico: significativo l'introito derivante dalle attività organizzate e dal tesseramento (dei 6 euro della tessera annuale, tolti i costi e il tributo all'Ancescao, ne rimangono circa 4), ma soprattutto le sponsorizzazioni di enti e l'importante convenzione stipulata con il comune e prorogata proprio quest'anno per altri due anni, concernente, oltre alla gestione del centro dato in comodato gratuito, anche l'incarico di sorveglianza e custodia del parco del Gelso. Un capitolo importante, quest'ultimo, che ha dimostrato tutta la sua utilità in uno stretto rapporto di sinergia con le forze dell'ordine. "La sorveglianza di un bene come il parco del Gelso è importante – afferma Salvatore Zannoni, coordinatore del servizio – e viene svolta durante tutto l'anno. Nei mesi invernali solo per tre mattine a settimana, poi da aprile a tempo pieno, con una decina di volontari in organico. Cerchiamo di vigila-

"L'Alta Marea è considerato uno dei centri più attivi e funzionanti della provincia, un centro pilota", dice il presidente Bruno Zannoni (nel riquadro). Eppure non mancano nemmeno le critiche alla gestione.

Perché il presidente non fa vedere i bilanci?

Il nostro giornale ci ha provato a chiederli ma ha ottenuto questa risposta: "Possono vederli solo i soci. Nemmeno il Comune ce li chiede". Eppure proprio per la gestione economica mesi fa alcuni soci si sono dimessi dal direttivo.

Alta Marea e rappresentanze sindacali: un tema che nel recente passato ha creato un bailamme portando anche alla ribalta delle cronache il Centro sociale, additato dai 'dissidenti' come vera e propria 'zona rossa'. Il presidente Bruno Zannoni glissa. "Le cose sono note – ci spiega – ne abbiamo dibattuto in seno al direttivo e per noi la questione è chiusa. Ognuno rimane della propria idea, ma quello che posso dire è questo: è dal di dentro che le cose si cambiano, e chi esce ha sempre torto. La nostra forza è quella di essere aperti a tutti: i dibattiti su religione e politica li evitiamo". Anche Dante Mordini, presidente onorario, dice la sua sulle accuse che hanno accompagnato la gestione del centro, e con la stampa ha anzi il dente un bel po' avvelenato. "Sono state scritte troppe stupidaggini, chi vuole rendersi conto di come funziona Alta Marea basta che venga qui. E' sotto gli occhi di tutti".

"I sindacati sono fuori dalla gestione del centro – puntualizza l'attuale segretario Salvatore Zannoni – basti pensare che da tre anni siamo affiliati all'Ancescao, un organismo apolitico e apartitico, che unisce tutti i centri sociali per anziani sul territorio nazionale. Inoltre, il nostro presidente è stato chiaro: nel direttivo la politica non deve entrarci". Eppure il presidente Bruno Zannoni è membro della segreteria Ds bellariese e consigliere comunale per lo stesso partito. E tutto il gruppo dirigente dell'Alta Marea attualmente fa riferimento all'area dei Democratici di sinistra.

Sta di fatto che le voci fuori dal coro restano, anche se ormai i contestatori si sono ritirati in silenzio.

"Il Centro sociale è nato con la giunta Lazzarini dall'incontro fra i sindacati - Cigl, Cisl e Uil - di cui oggi, nel direttivo, sono rimasti rappresentanti della sola Cigl". A parlare è Arnaldo Gobbi, ex segretario di Alta Marea. La scelta di aderire all'Ancescao, non ha risolto questo problema. Il vero nodo critico che diversi sussurrano a bassa voce, riguarda la gestione economica del centro. E' un nervo scoperto che abbiamo verificato in prima persona: alla nostra domanda rivolta al presidente Zannoni di poter vedere i bilanci, o almeno di poter conoscere le principali voci di entrata e di uscita, abbiamo ottenuto questa risposta: "Il bilancio viene consegnato ai soci all'atto di presentazione del bilancio sociale, non viene dato agli esterni. Nemmeno il Comune richiede il bilancio all'Alta Marea, in quanto associazione che si gestisce autonomamente. Gli unici obblighi che abbiamo nei confronti del Comune sono questi: presentare ogni sei mesi l'elenco delle spese sostenute relative ai 10mila euro che il comune stanzia per noi; una relazione periodica che registri l'attività del Centro, in ottemperanza agli scopi sociali definiti nello statuto; la presentazione delle spese per utenze, che rendicontiamo al Comune ogni 3-4 mesi circa".

"Personalmente – chiosa Gobbi – posso solo dire che, a causa di problemi di salute, ho abbandonato le mie funzioni e con rammarico, perché Alta Marea è un bel centro e sono molte le cose che funzionano. L'unico appunto che faccio è questo: possibile che lo scorso anno, con tutte le polemiche che ci sono state e in seguito alle dimissioni di ben sei o sette persone dal consiglio direttivo, il nostro sindaco, quale rappresentante di un Comune che contribuisce moltissimo alla vita del Centro, non si sia preso la briga di indagare sulle reali ragioni di quelle fuoriuscite con i diretti interessati? E' troppo facile liquidare chi ha un'idea o un'opinione diversa considerandolo come qualcuno che parla a sproposito." **(E.S.)**

re e educare la gente che frequenta il parco ad un comportamento civile, rispettoso delle norme". Per il servizio di vigilanza l'amministrazione comunale fornisce un budget di 5mila euro. "Una cifra che ricalca quella degli anni passati – conferma il presidente Bruno Zannoni – mentre per le utenze il contributo ha subìto una contrazione significativa: da 9.500 euro siamo passati a 5mila, una scelta che va giustificata con la necessità generale di contenimento della spesa e dalla volontà dell'amministrazione di focalizzarsi sul sociale, aumentando gli investimenti in quel capitolo". E per arrivare ai 20mila euro totali che l'amministrazione dice di stanziare per il 2005? "Ci sono altri 10mila euro finalizzati a migliorie. Capiamoci bene: non sono soldi che ci vengono dati, ma che il Comune ci rimborsa in base agli acquisti e ai lavori di adeguamento che vengono attuati". In programma – e già se ne parla da circa un anno – l'ampliamento dei locali con un secondo piano, destinato alle attività corsuali e agli incontri, in modo da lasciare più spazio ai servizi e al bar del pianoterra. E, forse, prima della primavera si partirà già con l'esecuzione del grezzo. "La questione legata agli spazi è vitale – conclude il presidente – e deriva da una necessità reale: lo spazio che c'è non è sufficiente, le presenze e le attività continuano a crescere. Anzi, abbiamo la presunzione di dire che siamo un salotto che fa anche cultura. E che ha l'obiettivo, nel giro di sette, forse otto anni, di essere finanziariamente sempre più autonomo".

Luogo d'incontro e di socializzazione. Sono stati 1250 i soci iscritti al Centro nel 2004, attratti anche da un gran numero di attività.

Cultura, danza e corsi vari

Fitto il calendario delle attività proposte dal Centro, che prevede anche consulenza legale e psicologica e i servizi di controllo medico a cura della Croce blu.

Un programma fitto di eventi quello del 2005. Svettano su tutti gli ormai consolidati "salotti del tè" del mercoledì, dedicati alla cultura e aperti a tutti: il 16 febbraio si parlerà delle "piante officinali e le loro meraviglie", il 23 febbraio di "Victor Hugo. Il suo pensiero ricco di umanità nella società del suo tempo"; mentre l'amore sarà il tema affrontato il 2 marzo nell'incontro dal titolo "Amare troppo", seguito il 9 da "La vista e l'età". Ci si reimmerge in storia e letteratura dal 16 marzo con "La donna del medioevo nella vita quotidiana", seguito il 23 marzo da "Il padrone sono me", titolo panziniano che verrà preceduto da una serie di incontri e letture su Alfredo Panzini che coinvolgeranno anche gli alunni della scuola media. Il 30 marzo sarà la volta di "Adottare: scegliere di desiderare", seguito il 6 aprile da "Cristina: una regina svedese dalle nostra parti" e, il 13 aprile, da "Nei, melanomi...e sole". Tema ancora da definire per l'ultimo mercoledì, 20 aprile. Costanti le serate danzanti del sabato sera e la tombola della domenica, e restano invariati i servizi di consulenza legale (i secondi martedì di ogni mese), psicologica (i secondi sabati di ogni mese e a mercoledì alterni), nonché i servizi di controllo medico messi a punto dai volontari di Croce Blu, tutti i primi martedì del mese dalle 15 alle 17. E ancora: corsi di ginnastica dolce e ginn mix, corsi di ballo (danze popolari italiane, straniere e balli latini), disegno e pittura, inglese, ricamo, stencil su stoffa e decoupage, laboratorio teatrale, incontri dedicati all'astronomia e ai disturbi alimentari. Ce n'è per tutti i gusti: per informazioni e iscrizioni rivolgersi al Centro sociale Alta Marea, via Carducci 30 (aperto dalle 12.30 alle 23.30), tel. 0541346747. (E.S.)

SEGUE DA PAG. 1

Forlazzini parlava di un'auspicabile intervento di informazione a partire proprio dalle scuole medie. Non si sta amplificando un problema. E' semplicemente una presa di coscienza della realtà che il mondo di oggi ci offre. La droga non passa solo attraverso iniziazioni che vanno ad aggirare la fresca e ancora ingenua personalità dei nostri figli. Non chiudiamo gli occhi di fronte alla gravità di questa cosa. Da qui rischia di innescarsi un processo a catena legato poi ad ogni eccesso di comportamento che va inevitabilmente a parare anche in episodi di microcriminalità, nel vandalismo e nei vari soprusi psicologici. Questa è la voce di una madre preoccupata di fronte però a dati emersi ed appurati. Non voglio fare opera di "terrorismo", né infangare gratuitamente il valore di un'istituzione che tenta comunque di barcamenarsi in una situazione tutto sommato difficile. Ma sminuire e relegare il problema ai pochi interessati mi sembra ancor più pericoloso. Perché è una sorta di legittimazione a comportamenti adolescenziali potenzialmente pericolosi. Forse un tempo questo fenomeno era spostato ad una fascia d'età maggiore, ma purtroppo oggi i tempi anticipano ogni cosa. E lo fanno nel bene e nel male. Siamo riusciti ad attrezzare i nostri figli per tutto. Zaini indistruttibili, abbigliamento di prim'ordine, cellulari multifunzionali... Ma chi li attrezzerà alla vita? Tutelarli in famiglia... e poi? Se la Scuola è supporto e in un certo senso continuità di valori, a questo primo nucleo, perché non inserisce fra tutti i suoi programmi un corso di formazione e informazione sulle problematiche della droga, mettendo al corrente i nostri figli di quello che può loro accadere, purtroppo anche a questa età? Scrolliamoci di dosso l'indifferenza e il torpore. Abbiamo un compito morale da cui non possiamo prescindere pensando a questi ragazzi. Né come famiglie, né come Scuola. L'attuazione è semplice. La necessità concreta. Non aggrappiamoci solo alla buona sorte. Il destino passa anche dalla concretezza nel cercare il meglio. Grazie per l'ascolto. Una madre.

Lorena Giorgetti

D.D.F. MARMI
di Donadio Simone & C. S.n.c.
PIANE - BAR
PIANE DA CUCINA
PIANE DA BAGNO
LAPIDEI
Lavorazione marmo, pietre e graniti
Via Ravenna, 27 Bellaria Igea Marina - Tel. 0541/332427 - Fax 0541/333908 - Cell. 333.6589196

Direttore ti scrivo

Per le tue lettere a "Il Nuovo": fax (0541-33.14.43), e-mail (cmonti@ilnuovo.rn.it) o posta (via Orazio 101, Igea Marina). Cerca di non superare le 15 righe.

Il degrado di viale Ovidio

Gentile Direttore,
le scrivo per porre l'attenzione su viale Ovidio in Igea Marina, strada strutturalmente ed economicamente importante per il nostro territorio. Viale Ovidio, resa pedonale circa dieci anni orsono si costituisce per essere una via piena di attività commerciali e di strutture alberghiere.
Non si può non accorgersi del degrado in cui versa questa arteria locale, degrado massimamente evidente nella piastrellatura del Viale, per lunghi tratti rovinata.
Il vero problema è costituito dal costante passaggio di autovetture tanto nei mesi invernali quanto nei mesi estivi: nel tempo era stata ricercata una soluzione di transito veicolare alternativa, ovvero Via Seneca, parallela a Via Ovidio, ma ancora oggi è evidente come la gran parte del traffico si intensifichi sul viale pedonale, rendendo difficile l'attività stessa di commercianti ed operatori del turismo.
Inoltre va considerata la presenza ad inizio Viale di un Asilo, frequentato da bambini, che vengono quotidianamente accompagnati da genitori e parenti....l'eccessivo transito e la velocità delle auto potrebbero costituire un pericolo.
Diversi residenti hanno chiesto all'amministrazione la presa in considerazione di questa problematica che investe una parte importante del territorio di Igea Marina.

Simone Bordoni

Problematica che è ben evidente e condivisibile e che io rilancio volentieri sperando che qualcuno la prenda in attenta considerazione. (c.m.)

La nostra identità, fatta di individualismo

Se di un paese in cerca d'identità dobbiamo discutere, facciamolo pure. Non abbiamo avuto "archetipi" nobili su cui fondare il nostro futuro. Fummo anonimo borgo di poveri contadini che lottarono duramente per sopravvivere. La faticosa e, spesso, ingenerosa terra fu la sola nostra risorsa per lungo tempo. Poi scoprimmo il mare ed al suo fascino misterioso affidammo le nostre speranze. Terra e mare sono stati il binomio su cui ha transitato il treno della nostra esistenza con un incedere irto di difficoltà e scandito dal severo ritmo delle leggi della natura che imponevano, soprattutto, di tutelare noi stessi: non c'era tempo, né modo di pensare ad altro, e neppure c'era lo stimolo per farlo.
In questo contesto si formò il primo e, forse, l'unico elemento della nostra identità: un forte spirito individualistico, necessariamente proteso a difesa dei pochi e poveri nostri averi, che è rimasto impresso nel nostro Dna, ma che non ci gratifica ai nostri ed agli altrui occhi.
Non molto diversi siamo noi oggi che, vinta la battaglia per la sopravvivenza, ci adagiamo su una coltre di indifferenza che ci tarpa le ali impedendoci di spiccare il volo. Non un sussulto, non un rigurgito d'orgoglio, non una spinta ad edificare quegli archetipi che il passato non ha potuto trasmetterci in eredità e dei quali abbiamo, tuttavia, bisogno affinché si possa dire: "I bellariesi sono questi". Anzi, pare che oggi l'avere una propria identità ci incuta paura, poiché essa comporta di sacrificare in tutto od in parte il nostro edonismo e di assumerci la responsabilità di onorarla, quando la si sia conseguita.
E' ben vero che nel corso degli anni la nostra indefessa e, spesso, spasmodica operosità ci ha fatto diventare più ricchi; ciononostante, al termine di ogni "stagione di lavoro", ci ritroviamo puntualmente in molti a porci la fatidica domanda di sempre: "Ma ora chi siamo?" Evidentemente avvertiamo che la migliore condizione economica raggiunta non è sufficiente, da sola, a consacrarci compiutamente alla dignità di società civile e, purtuttavia, rifuggiamo dal perseguire altri e più elevati scopi i quali, forse, non ci interessano nemmeno.
Preferiamo continuare a vivere senza identità ed assopirci (come il buon "Schiuma" di pascoliana memoria) sulla nostra misera "carretta" alla mercé di un "asino nero" che risolva per noi il mistero della vita.
Ma quando ci sveglieremo, Bellaria sarà quella che abbiamo sognato?

Alfonso Vasini

Discorso complesso e pieno di sfaccettature, quello sulla nostra identità. Lei conosce il paese in cui viviamo molto più di me, soprattutto nelle sue radici, che a me sfuggono e per questo negli anni ho sempre cercato di parlare con i "testimoni". Se lei ritiene che la nostra gente preferisca "continuare a vivere senza identità", accontentandosi del conto in banca e dei risultati raggiunti, avrà di certo le sue fondate ragioni. Però io oggi vedo anche molta voglia di tornare ad essere protagonisti. Vedo l'attenzione con la quale tantissima gente segue questo giornale, inviando lettere e segnalando problemi. A volte, forse, molti preferiscono non esporsi in prima persona, ma questo è anche il risultato di un clima che si è venuto a creare negli ultimi anni e che scoraggia il libero esercizio del confronto ed anche della critica. E comunque rimango dell'idea che da qualche parte qualcuno debba cominciare a mettere le basi per qualcosa di nuovo. E iniziando a farlo probabilmente si scoprirà di trovarsi insieme a tante persone mosse dallo stesso desiderio. Noi tutti conosciamo i limiti di questa città, ma possibile che siano solo quelli a dover determinare il presente? (c.m.)

Lo tsunami e le vie di fuga sulla nostra spiaggia

La tragedia dello Tsunami, oltre ad avermi angosciata enormemente per le migliaia di morti e la distruzione di una natura bellissima, mi ha fatto riflettere sulla nostra situazione a spiaggia. E' vero che da noi il pericolo di una catastrofe simile non esiste, ma una fuga in massa di centinaia di turisti dalla spiaggia si verifica più volte in un'estate, sia per uin violentissimo acquazzone, che per più o meno piccole trombe d'aria, che negli ultimi anni sono aumentate.
Domanda: sono adeguate le vie di fuga? Mi sembra proprio di no e per diversi motivi. Uno è che i camminamenti che vanno al mare sono, in diverse zone, non allineati alla stradina, tant'è che dall'inizio delle vie, da viale Panzini, non si vede il mare, come sarebbe giusto, ma una selva di ombrelloni e viceversa dal mare.
Un secondo motivo è che alla fine di certe stradine, in prossimità della spiaggia, nel mezzo è stato posto un palo in ferro, penso per evitare che le auto vadano a spiaggia, ma creando un enorme pericolo per gente che, presa dal panico, fugge.
Inoltre, per abbellire ulteriormente la propria zona, in alcuni casi la stradina è stata ristretta di più di un metro con grandi vasi in cemento, con archi in legno, ecc.. Da un punto di vista estetico potrebbe anche essere bello, ma la sicurezza ha la priorità assoluta.
Quello che ho sopra esposto può sembrare un piccolo problema, ma invece è molto importante e andrebbe risolto, su tutta la spiaggia del nostro Comune, prima dell'estate.
Vorrei fare anche alcune altre osservazioni. Mi sembra (ne ho avuto esperienza diretta) che speso i cosiddetti piccoli problemi sollevati dai cittadini non vengano presi in debita considerazione dall'Amministrazione comunale, decidendo di dare la precedenza ai grandi problemi. Ma poiché la risoluzione di questi grandi problemi va rimandata di decenni in decenni (vedi Casa Panzini, Darsena, Parco della Musica, parcheggi...) non sarebbe giusto cercare di risolvere i piccoli problemi prima che anch'essi diventino grossi?
Alcuni esempi. Sono anni che ci si lamenta di una illuminazione troppo scarsa nell'Isola dei Platani, ma nulla è stato fatto. Sono già cadute molte persone in prossimità del nuovo cordolo giallo sito all'inizio di via Giovanni XXIII, vicino allo stadio, ma l'aspetto è ancora molto sconnesso, eppure non credo che intervenire con dell'asfalto nuovo sia un problema insormontabile. O aspettiamo il ferito o il morto?
Sì, la macchina burocratica è lentissima, ma a guidarla ci sono degli uomini che se sono lì è perché sono al servizio della città e dei cittadini. Basta ricordarsi di questo e avere il coraggio di assumersi delle responsabilità e prendere delle decisioni..
L'assessore Colombari, stando a quanto si legge sul "Carlino", è indeciso se lasciare il suo posto,proprio per questa lentezza a cui non è abituato.
L'assessore Colombari stia al suo posto e dia una bella "smossa" a tutto l'apparato.
Bellaria e Igea Marina sono all'ultimo treno, se tardiamo ancora un po' (e intendo qualche mese) per noi non c'è futuro. E lo dice un'ottimista di nascita.

P.S. Avendo parlato delle nostre strettissime ma "mitiche" stradine, non sarebbe il caso che qualcuno dell'Amministrazione comunale ne andasse a verificare lo stato una ad una? Lampioni inadeguati e obsoleti, asfalto sconnesso, proprietari troppo pigri che lasciano delle recinzioni da terzo mondo. Eppure, se ci pensate, le stradine sono la parte più frequentata della nostra città da parte dei turisti ed essi hanno il diritto di trovarle pulite, illuminate, graziose, ben asfaltate e, perché no, caratteristiche. La prossima volta sarò più breve.

Matilde Ricci

Il Nuovo
Giornale di Bellaria Igea Marina

Registrazione:
Tribunale di Rimini n. 12/2004

Tel. e Fax: 0541-33.14.43
E-mail: cmonti@ilnuovo.rn.it

Società Editrice:
Editoriale Nuova Comunicazione srl

Direttore responsabile:
Claudio Monti

Direzione e Redazione:
via Orazio n. 101

Stampa:
Tipografia La Pieve (Villa Verucchio)

Pubblicità:
Tel. 0541-33.14.43

Tiratura di questo numero: 7000 copie. Chiuso in tipografia il 31.1.2005

In collaborazione con:
Viaggi del Ventaglio

I GIOIELLI 2004

Vacanze d'Autore

2004 PROPOSTE INVERNO

AERADRIA RIMINI RIVIERA AIRPORT

Le Perle

PREZZI SPECIALI
DISPONIBILITÀ LIMITATA

SPECIALE BIMBI

Costa Crociere per Febbraio e Marzo 2005 !!
Promozione 2 X 1 per Crociere Mediterraneo
Riduzione da E. 500 a 700 per Crociere Caraibi

Cuba Febbraio e Marzo 2005 Villaggio
All Inclusive da E. 1015,00

Sharm el Sheikh Febbraio e Marzo 2005
Villaggio, Pensione Completa + Bevande da E. 495,00

Kenya Marzo 2005 Villaggio, Pensione Completa da E. 950,00

Zanzibar Marzo 2005 Villaggio, All Inclusive da E. 1000,00

Maldive Febbraio e Marzo 2005
Villaggio Pensione Completa + Bevande
da E. 1230,00

IN AGENZIA 1.000 ALTRE OFFERTE INTERESSANTI
FRA CUI SICURAMENTE QUELLA GIUSTA PER VOI !!
VENITE A TROVARCI, VI ASPETTIAMO !!

47814 BELLARIA - IGEA MARINA (RN)
Via Roma 37/a
Tel. 0541 347570 • Fax 0541 347926
www.drupaviaggi.com
info@drupaviaggi.com

DRUPA VIAGGI

CHIAMACI!
0541 347570

Il Turismo a 5 Stelle

BCC CREDITO COOPERATIVO

2004 cent'anni 2009

ROMAGNA EST

sede legale **Savignano sul Rubicone** - sede amministrativa **Bellaria Igea Marina** - tel **0541-342711** internet **www.romagnaest.it** - **www.webest.it**

BORDONCHIO
Bellaria Igea Marina

TIPOLOGIE DI APPARTAMENTI IN PICCOLE PALAZZINE, ANCHE DI PICCOLE METRATURE, CON INGRESSO INDIPENDENTE. POSSIBILITA' DI CASE A SCHIERA COMPLETAMENTE INDIPENDENTI, UNA DIVERSA DALL'ALTRA, IL TUTTO IMMERSO NEL VERDE DEL PARCO E VICINO AL MARE.

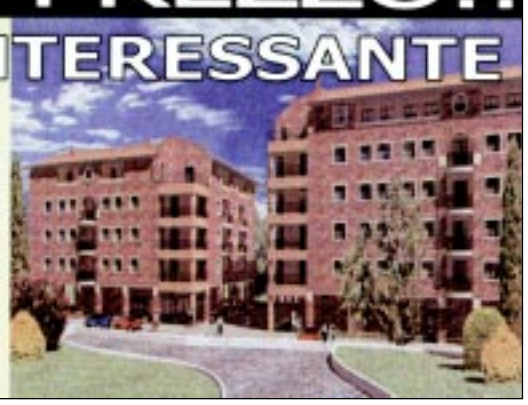
PRENOTA E BLOCCA IL PREZZO!!

PER INFO:

CMV Cooperativa Muratori di Verucchio

Via Provinciale Nord, 3374
47826 VERUCCHIO (RN)
TEL. 0541-679343
www.coopcmv.com
info@coopcmv.com

STRATEGICO e INTERESSANTE

INVESTI in BOLOGNA

INVESTIMENTO OTTIMO E SICURO:
in POSIZIONE STRATEGICA - in MEZZO AL VERDE – inTERESSANTE PER CHI STUDIA